

OLTRE IL PRESENTE: VISIONI PER IL FUTURO



Oltre il presente: Visioni per il futuro

Cari amici, compagne e compagni di viaggio, di battaglie e di vittorie,

con profonda emozione e sincera gratitudine vi do il benvenuto al **9° Congresso Nazionale dello SNADIR**. È un onore ritrovarci qui oggi, insieme, in questo momento che non è solo un appuntamento statutario, ma un rito collettivo, un tempo sacro, in cui ci fermiamo per guardare dentro e oltre.

“**Oltre il presente: visioni per il futuro**” non è solo il titolo di questo Congresso. È un appello. È una chiamata. È la direzione che vogliamo scegliere ogni giorno: uno sguardo che non si accontenta di gestire l'ordinario, ma che osa immaginare e costruire un domani più giusto, più umano, più consapevole.

Viviamo tempi complessi. La scuola cambia, la società evolve, le sfide si moltiplicano. Ma noi sappiamo che non basta resistere: dobbiamo rilanciare. E lo SNADIR, in questi anni, ha dimostrato di saperlo fare.

Abbiamo fatto la differenza. Abbiamo ottenuto risultati storici, concreti, impensabili:

- Il riconoscimento dello **stato giuridico degli insegnanti di religione**, con tutto ciò che ne consegue in termini di dignità professionale;
- La **sentenza della Corte di Giustizia Europea contro l'abuso del precariato**, che ha fatto scuola;
- L'**estensione della Carta Docente da 500 euro** anche agli incaricati annuali, frutto di una battaglia tenace e lungimirante; ancora aperta nei confronti del Ministero e che vede le altre sigle sindacali percorrere il cammino da noi indicato.
- La **dichiarazione di illegittimità del precariato oltre i 36 mesi** da parte della Corte di Cassazione;

- La promozione dell'emendamento all'art. 1-bis della legge 159/2019, che ha introdotto una **procedura straordinaria con la sola prova orale NON selettiva per la stabilizzazione dei precari** con oltre 36 mesi di servizio;
- Le **graduatorie ad esaurimento** a seguito delle procedure straordinarie;
- E ancora **l'aumento dei posti** destinati alla procedura straordinaria **dal 50% al 70%**;
- Abbiamo **garantito ai colleghi la serenità necessaria per affrontare al meglio le prove** concorsuali, straordinarie e ordinarie, per l'insegnamento della religione cattolica.

A questi importanti risultati si aggiunge il contributo costante e strategico che lo SNADIR ha offerto alla FGU sin dalla sua adesione nel 1998, e poi, con rinnovato slancio, a partire dal 2007, con la nuova proposta di federazione. Una presenza che non è mai stata formale, ma autentica, leale e profondamente rispettosa delle dinamiche federative.

Lo SNADIR ha sempre creduto — e continua a credere — che l'unico vero spazio di democrazia sindacale partecipata sia all'interno della FGU. Ed è solo insieme alla Gildea degli Insegnanti e alle altre SOA (capaci di guardare oltre l'immediato), che possiamo consolidare una struttura federativa forte, stabile e pienamente rappresentativa del personale docente e di tutto il mondo della scuola.

Anche le ultime tornate elettorali per le RSU ci hanno visto protagonisti, presenti sul territorio con impegno e credibilità. Le oltre 10.000 preferenze raccolte dai candidati SNADIR sono un segnale chiaro: il nostro contributo rafforza la rappresentatività sindacale del comparto scuola e testimonia la fiducia crescente che tanti colleghi ripongono nella nostra azione.

Ne scaturisce un'immagine di insegnante di religione attento alle problematiche lavorative dei propri colleghi e capace di farsi carico delle loro legittime aspettative di crescita professionale.

Fare parte di una federazione rappresentativa non è solo una scelta strategica, ma un atto di responsabilità verso tutta la categoria. Significa poter incidere realmente nei processi decisionali, partecipare ai tavoli che contano, portare la voce dei docenti là dove si definiscono le politiche scolastiche. La FGU, grazie al contributo attivo e qualificato delle sue componenti, ha potuto consolidare una posizione di ascolto riconosciuta sia dal Ministero dell'Istruzione che dalle forze politiche presenti in Parlamento.

Proprio in virtù della nostra rappresentatività, abbiamo avuto accesso a numerose audizioni parlamentari, dove abbiamo potuto esporre criticità, avanzare proposte, difendere con forza i diritti del personale scolastico. Lo SNADIR, in particolare, ha sempre partecipato a questi momenti con spirito costruttivo e con competenze specifiche, contribuendo in modo significativo alla definizione di posizioni comuni all'interno della federazione.

Non si tratta solo di “esserci”, ma di contare davvero. Le occasioni in cui la FGU è stata chiamata a esprimersi nelle sedi istituzionali sono la prova concreta che l'unità federativa moltiplica le possibilità di essere ascoltati e considerati interlocutori autorevoli. Questo è il valore aggiunto di una federazione che sa fare sintesi, che rispetta le singole identità sindacali e, proprio per questo, riesce a parlare con una sola voce, forte e chiara, a nome di tanti.

Tutto questo non è avvenuto per caso. È il frutto di un lavoro costante, silenzioso, discreto ma tenace. Di una rete che ha scelto di essere presidio di senso e umanità. È il risultato di chi ha creduto, di chi ha costruito, educando alla partecipazione e seminando fiducia.

Non possiamo permetterci di restare fermi. Oggi più che mai, serve il coraggio di cambiare, la prontezza di adattarsi, la volontà di mettersi in gioco ed evolversi, accogliendo con entusiasmo strumenti e modelli sempre nuovi. Solo così possiamo costruire il futuro. Ma per farlo davvero, è fondamentale avere una visione chiara del proprio ruolo: un impegno vissuto con passione, competenza e spirito di servizio, al fianco degli altri, per il raggiungimento di un obiettivo comune

Come ci ricorda il sociologo Charles Peguy (Charl Pedy): “Ho veduto (...) impagliare seggiole (...) con lo stesso identico spirito, e col medesimo cuore, con i quali quel popolo aveva scolpito le proprie cattedrali (...). E ogni parte della sedia che non si vedeva era lavorata con la medesima perfezione delle parti che si vedevano. Secondo lo stesso principio delle cattedrali”. Insomma, *la gamba di una sedia deve essere ben fatta*: ogni dettaglio ha valore. È questa cura, questo senso di responsabilità e visione, che ci guida. Ecco perché questo Congresso guarda al futuro.

Desideriamo uno **SNADIR che non sia solo sindacato**, ma comunità. Una comunità viva, partecipata, accogliente. Una comunità in cui **nessuno è invisibile**, dove il contributo di ognuno non è solo accolto, ma necessario. Dove la leadership non è comando, ma servizio. Dove l’ascolto non è una tecnica, ma una scelta etica.

Essere comunità significa riconoscersi reciprocamente, condividere visioni, fatiche e speranze. È creare legami autentici, fondati sulla stima e sulla fiducia, capaci di superare le differenze e di rafforzare il senso di appartenenza. Nella comunità SNADIR non ci sono ruoli secondari: ognuno è portatore di esperienza, di idee, di sensibilità che arricchiscono il cammino comune.

La comunità non è mai statica: vive di partecipazione, si nutre di dialogo e si costruisce ogni giorno con gesti concreti. È nella quotidianità delle relazioni che si misura la coerenza tra valori dichiarati e comportamenti praticati. Per questo vogliamo uno SNADIR che sappia abitare i territori, ascoltare le persone, valorizzare le competenze, accompagnare i più giovani e sostenere chi è in difficoltà.

Infine, una comunità è anche luogo di cura: cura delle relazioni, delle parole, dei tempi. In un contesto spesso segnato da solitudine professionale e da pressioni individualizzanti, lo SNADIR può e deve rappresentare un punto di riferimento umano, prima ancora che sindacale. Una casa comune in cui ciascuno si senta visto, accolto e sostenuto nel proprio percorso.

In questo orizzonte, le segreterie provinciali assumono un ruolo essenziale: sono il primo volto dello SNADIR nei territori, il punto di contatto diretto con i colleghi, le sentinelle attente ai bisogni concreti delle scuole. Sono loro a mantenere viva la rete dei rapporti, a garantire ascolto e presenza, a tradurre i valori della comunità in azioni quotidiane. Il loro impegno capillare e appassionato è ciò che rende reale e tangibile l'idea di uno SNADIR comunità: una realtà diffusa, vicina, solidale.

Come vedete, fare sindacato, oggi, è molto più che difendere i diritti. È dare voce a chi non ha voce. È trasformare i problemi in proposte, le paure in speranza, la solitudine in forza collettiva. È costruire un argine contro l'indifferenza. È rendere visibile ciò che è stato troppo a lungo trascurato.

Fare sindacato è credere che ogni lavoratore abbia diritto non solo a un contratto dignitoso, ma a un riconoscimento pieno della propria identità. È affermare che la scuola è comunità e che, come tale, va costruita con cura, rispetto, passione.

È “stare”, come diceva Simone Weil, **laddove le cose sono difficili**, e scegliere di non voltarsi dall'altra parte.

Fare sindacato è anche **educare alla partecipazione**. È accompagnare i colleghi a riscoprirsi cittadini attivi, capaci di incidere nel proprio contesto. È seminare fiducia, anche dove tutto sembra paralizzato. È generare futuro.

Il nostro modello è chiaro: **Comunità, Cura, Competenza**. Tre parole che racchiudono un progetto ambizioso e concreto.

Abbiamo scelto di investire nella formazione vera, **non quella che addestra, ma quella che trasforma**. Stiamo costruendo percorsi di mentoring personalizzati per i nuovi segretari, di negoziazione, di cultura del feedback. Perché – come San Benedetto ci insegna - “**è nella quotidianità che anche il monaco più distante può trovare le ragioni del cambiamento**”.

Abbiamo scelto una comunicazione che **racconta, che emoziona, che unisce**. Perché chi entra a far parte della nostra comunità **deve sentirsi un corpo vivo**. Deve riconoscersi in un linguaggio nuovo, ispirante, non sterile o difensivo.

E abbiamo scelto la **sobrietà e l'equità nella gestione delle risorse**. Perché la nostra economia è prima di tutto un'economia della fiducia.

Questo è lo SNADIR che vogliamo continuare a essere: **un sindacato che non dimentica le sue radici, ma ha il coraggio di rischiare**. Di ascoltare le voci fragili. Di formare nuove leadership. Di custodire il senso e rilanciare l'azione.

Oggi, mentre iniziamo questi giorni di confronto, il mio invito è quello di camminare insieme, **in cordata, mettendo in comune scopi, obiettivi, successi e rischi**. Perché nessuno ce la fa da solo. E solo una cordata unita può affrontare la scalata che ci attende.

Siamo passati dai cinque amici del '93 a una rete viva e complessa di oltre 10.000 persone. Lo SNADIR è nato come un sogno capace di trasformare la realtà. Oggi è **una realtà che continua a generare cambiamento**. E questa trasformazione chiede oggi una nuova responsabilità: quella di **dare casa al futuro**, di coltivare nuove visioni, di restare umani.

Come disse Don Pino Puglisi, che non manchiamo mai di ricordare: **“Se ognuno fa qualcosa, si può fare molto.”**

Eppure, sappiamo che molto resta ancora da fare.

Le **sfide del futuro** sono già davanti a noi e chiedono lucidità, coraggio e visione.

La prima sfida riguarda **l'aumento dei posti di ruolo dal 70% al 95%**. Un obiettivo concreto e imprescindibile per garantire stabilità lavorativa e continuità didattica agli insegnanti di religione,

ponendo fine a una precarietà cronica che ha penalizzato la categoria per oltre vent'anni. **Siamo molto fiduciosi di ottenere prossimamente questo risultato.**

La seconda è la **titolarità sulla sede scolastica**: una questione di giustizia e di stabilità, che tocca direttamente la dignità del nostro lavoro e il diritto degli studenti alla continuità didattica. Non possiamo accettare che un'intera categoria resti priva di un punto di riferimento stabile. Dobbiamo pretendere una risposta chiara, una riforma equa.

La terza è la **mobilità professionale definitiva** per chi perde l'idoneità all'insegnamento della religione. Nessuno deve trovarsi prigioniero di un ruolo, escluso da percorsi alternativi definitivi. È necessario garantire la possibilità di un passaggio stabile e dignitoso ad altra classe di concorso, valorizzando competenze ed esperienza.

Quarta sfida è il **riconoscimento di una classe di concorso specifica per l'IRC**, che metta fine a una lunga ambiguità normativa e sancisca, finalmente, la piena dignità scientifica e didattica della disciplina. L'IRC non è un'aggiunta, non è un optional: è parte integrante del curriculum scolastico, e deve esserlo anche nella sua struttura istituzionale.

La **valutazione dell'IRC deve avvenire con le stesse modalità previste per tutte le altre discipline**. È un principio basilare di equità: il lavoro del docente di religione ha lo stesso valore educativo e deve essere misurato con gli stessi strumenti e con pari dignità.

Una sfida che rilanciamo con convinzione è **l'aumento dell'orario settimanale dell'IRC a due ore in terza media**. In una fase della crescita così cruciale, i nostri studenti hanno bisogno di spazi di riflessione, confronto e maturazione valoriale. Offrire un tempo didattico più adeguato non è solo una rivendicazione sindacale: è una scelta educativa.

Infine, una battaglia di civiltà e rispetto verso tutti gli studenti: **l'eliminazione dell'uscita da scuola e dello studio individuale come alternative all'IRC**. Le attività alternative devono essere reali,

strutturate, coerenti con il progetto formativo della scuola. Nessuno studente deve essere discriminato in base alla scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione. Tutti devono avere accesso a un percorso educativo di pari valore e qualità.

E poi c'è una sfida più grande, che riguarda tutti noi: **quella di non diventare mai un sindacato stanco, autoreferenziale, chiuso nella difesa dell'acquisito**. Dobbiamo rimanere un luogo di elaborazione collettiva, capace di coinvolgere i giovani, di confrontarsi con i nuovi linguaggi, di abitare il presente senza subirlo.

I nostri **obiettivi** sono chiari:

- Garantire pari opportunità e diritti agli insegnanti di religione, stabilendo regole certe e stabili;
- Promuovere una **leadership diffusa**, fondata sul servizio e sulla competenza;
- Rafforzare la **formazione permanente**, come strumento di crescita individuale e collettiva;
- Costruire una rete sindacale dove nessuno si senta escluso, dove ogni voce trovi spazio;
- Continuare a essere una forza propositiva, capace di incidere nei tavoli istituzionali, ma anche di **generare cultura**, di raccontare un'altra idea di scuola, di lavoro, di società.

Queste sfide non sono ostacoli: sono **occasioni di rilancio**. E noi, insieme, abbiamo tutte le carte in regola per affrontarle. Perché sappiamo da dove veniamo. E soprattutto, sappiamo **dove vogliamo andare**.

Perciò oggi, guardiamo al futuro. Guardare al futuro per lo SNADIR significa non smettere mai di interrogarsi, di rinnovarsi, di mettersi in discussione senza mai perdere di vista la propria identità. Significa costruire proposte credibili, ancorate alla realtà ma capaci di visione. È un esercizio di responsabilità collettiva, che richiede lucidità, coraggio e, soprattutto, coerenza.

Il futuro ci interpella, ci provoca, ci chiama ad essere protagonisti. Non possiamo limitarci a gestire l'esistente: dobbiamo osare, immaginare, costruire insieme una scuola più giusta, un sindacato più vicino, una società più consapevole del valore dell'educazione. Questo richiede visione, ma anche metodo, ascolto, determinazione.

Questo congresso non vuole essere solo un passaggio formale, ma una tappa generativa: un laboratorio di idee, un cantiere di relazioni, uno spazio dove rinnovare il nostro patto fondativo. È qui che si decide il domani dello SNADIR, ma anche il nostro contributo al domani della scuola italiana.

Non ci servono certezze assolute, ma direzioni chiare. E noi le abbiamo: radicate nei nostri principi, nel lavoro fatto, nella fiducia che ogni persona coinvolta nel progetto SNADIR saprà essere parte attiva di un percorso collettivo.

Il tempo che ci attende è esigente, ma è anche pieno di opportunità. E noi, ancora una volta, ci saremo. Insieme, come comunità, come sindacato, come forza viva al servizio della scuola e dei suoi protagonisti.

E allora facciamolo. Facciamolo insieme. Con coraggio. Con cura. Con competenza.

Perché oggi, proprio oggi, **è il tempo di andare oltre.**

Grazie, buon Congresso a tutti.